

ADI – Associazione degli italianisti

XXII Congresso

Natura, società, letteratura

**Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna
13-15 settembre 2018**

Sommari delle sessioni parallele

I CONFINI DELLA NARRAZIONE: COSTUME, SOCIETA' e PENSIERO SCIENTIFICO

***La carne, il matrimonio, la città nel teatro italiano da Goldoni a Pirandello.* Coordinano Francesca Castellano, Università di Firenze, e Giulia Tellini, Università di Firenze francesca.castellano@unifi.it; giulia.tellini@unifi.it**

Da Goldoni a Pirandello, dalla commedia di carattere alla commedia da fare, da Venezia a Girgenti. L'ermeneutica della casistica socio-ambientale nei testi teatrali dal secondo Settecento al primo Novecento non potrebbe essere più ricca di spunti: come cambia l'immaginario del corpo femminile dalla *Locandiera* a *Vestire gli ignudi*? Quale è il ruolo antropologico giocato dai non luoghi nella drammaturgia di primo Novecento? Quale funzione è assegnata al carnevale in commedie come *Le donne gelose* di Goldoni e *Tristi amori* di Giacosa? In quali testi si assiste maggiormente a un rispecchiamento delle dinamiche interne all'individuo nel paesaggio circostante? Campielli veneziani e ville a Montenero, palazzi reali e accampamenti militari, Torino capitale d'Italia e la Milano postunitaria, la Sicilia rusticana e le montagne abruzzesi: sono solo alcuni degli spazi topici nel canone drammaturgico italiano dalla riforma goldoniana alla riforma pirandelliana

***Letteratura filosofia catastrofi. L'antico e mai dismesso confronto* Coordina Marino Biondi, Università di Firenze marino.biondi@unifi.it**

La natura è stata da sempre fonte d'ispirazione per la letteratura. Ispirazione ma anche conflitto. Nel corso dell'Otto e Novecento, ma già dall'età del sisma di Lisbona (1755), da una visione classicamente simbolica della natura si trascorse gradualmente a una visione drammatica, in relazione alle catastrofi naturali e al degrado causato dalla civilizzazione umana. In tale vario accidentato contesto la letteratura, per sensibilità e stile degli autori, è divenuta specchio di una protesta contro la dominante economia dello sviluppo continuo, favorendo un'apertura al dialogo con le istituzioni.

***Patologie narrative: raccontare la malattia tra letteratura e medicina.* Coordina Sebastiano Valerio, Università di Foggia sebastiano.valerio@unifg.it**

Sulla base dell'assunto di Susan Sontag secondo cui «la malattia è ciò che viene espresso dall'intermediazione del corpo» il panel intende esplorare quel nesso tra scienza, materia e pathos a lungo analizzato – separatamente prima e congiuntamente poi – da medici e letterati della modernità, che sono chiamati, dal loro punto di vista, a svelare ciò che si situa fuori dall'occhio della ragione e a indagare il 'reale' non di stretta pertinenza dello scienziato.

Alla letteratura spetta dunque il compito di decifrare il mistero dell'esistenza a fronte dell'anonimato della materia, per cui la malattia esplorata in chiave letteraria va nella direzione dell'individuo che esiste indipendentemente dall'essere ammalato. Il panel si propone così di indagare tra autori e testi che si muovono preferibilmente nel contesto dell'era moderna, quando gli studi della scienza medica e la loro rappresentazione letteraria hanno assunto un carattere più strutturato e coerente.

Pertanto, sono utili contributi fondati sull' "esperienza diretta" del personaggio e sull'effetto allegorico che ne deriva; sulla osservazione e la illustrazione del fenomeno patologico, un tempo paradigma di contagio fatidico e in epoca moderna occasione offerta alla medicina come liberazione dalla superstizione; infine – in rapporto alla dimensione psicanalitica del Novecento – sono opportuni lavori incentrati sulla descrizione psicosomatica che permea tutto il contemporaneo.

La parola che cura (Centro studi di *Medical Humanities*). **Coordina Gino Ruozi, Università di Bologna** gino.ruozzi@unibo.it

La descrizione delle prospettive del Convegno nazionale dell'ADI del 2018 viene a toccare, tra le altre, una prospettiva di particolare rilievo: «Da sempre la letteratura realizza la tendenza umana alla narrazione, [...], offrendo agli individui la possibilità di immergersi in spazi e tempi multiformi e di provare empatia per personaggi dotati di un corpo e una mente che paiono viventi». Una tale prospettiva incrocia alla perfezione il primo e fondamentale compito delle *Medical Humanities*. La parola che cura (la parola che consola, la parola che salva) interpella così la natura profonda della letteratura e, insieme, si apre all'esigenze dell'umana società. La letteratura consente di acquisire e di affinare le «emozioni razionali» (ricordiamo i «neuroni specchio» delle neuroscienze) che maturano la sensibilità intelligente verso l'altro. Sembra così di particolare importanza affrontare oggi queste tematiche, accertandone la presenza nella descrizione della malattia, del disagio, della follia, con uno sguardo bifocale che tenga insieme le prospettive umanistiche e la priorità della salute (che, da questa angolatura, non è il semplice contrario della malattia, ma la restaurazione di uno stato di benessere che include la qualità e la dignità della vita umana, della quale la letteratura resta una componente essenziale). Il panel intende scandagliare, con alcuni esempi significativi, questi incroci tematici, essenziali nella ridefinizione del rilievo sociale delle nostre discipline.

LA LETTERATURA TRA I BANCHI DI SCUOLA

Letteratura e cinema in classe. **Coordinano Gabriele Cingolani, ADI-sd Recanati, e Michela Costantino, ADI-sd Roma** gcingolani@gmail.com; michelcost21@gmail.com

Nel suo ininterrotto rapporto dialogico ed ermeneutico con le opere letterarie e i loro autori, il cinema costituisce – anche in prospettiva didattica e soprattutto nell'orizzonte di ricerca e formazione del progetto nazionale *Compità* e dei progetti che ne sono scaturiti – una feconda risorsa per riflettere sulla complessità dei processi interpretativi e per ampliare gli spazi del sapere critico.

Se la produzione letteraria ha offerto ai cineasti un immenso giacimento di storie e di modelli di organizzazione narrativa, il cinema, fin dalla propria nascita, si è mosso alla ricerca di una sua autonomia espressiva, conquistando via via forme sempre più raffinate di elaborazione autonoma e

di creatività: da questo processo deriva un quadro attuale che richiede un approccio incentrato sulla valorizzazione sia delle specificità, sia delle influenze reciproche e delle dinamiche di scambio o contaminazione nel contesto di un più ampio orizzonte multimediale.

Alla luce di quanto sopra detto, il panel – anche al fine di superare definitivamente certe prassi didattiche che tendono a ridurre il cinema a sussidio didattico con funzione puramente contenutistica e illustrativa dei saperi disciplinari – si propone di esaminare in alcuni autori significativi (a titolo di esempio: Visconti, i Fratelli Taviani, Pasolini, Martone...) il rapporto tra letteratura e cinema (ed eventualmente altre forme espressive e comunicative come teatro, arti figurative ecc.) con attenzione ai loro peculiari codici espressivi e con particolare riferimento al tema Natura Società Cultura.

Il racconto del corpo. Natura, metamorfosi, deformazione. Diventare altro/diventare l'altro. Coordina Adriana Passione, ADI-sd Campania adriana.passione.prof@gmail.com

Se la Natura offre al farsi letterario quanto di più concreto sia in essa rintracciabile, il corpo di carne e umori, a quali trasfigurazioni esso verrà sottoposto?

Il panel si incentra sul tema del corpo nella letteratura: il corpo come luogo dell'anima – lacerato, ricomposto, nascosto e svelato.

Malattia come metafora: circo dell'ipocondria, condominio di carne, sirena e anaconda, “è sempre il corpo a soffrire. /L'anima resiste poche ore, / si dissolve in modo elementare / dichiarandosi interiore”.

In quanti modi, allora, si può raccontare il dolore? In quanti l'incontro con l'altro?

Su questo intreccio di tracce e orme si muovono percorsi diversi, accomunati dalla centralità del tema nell'immaginario.

Il condominio. Lo spazio della modernità. Coordina Ida Crispino, ADI-sd Campania i.crispino@alice.it

“Quel che succede dipende dal dove succede”. Così Franco Moretti definisce la prospettiva adottata da diversi studiosi per analizzare e interpretare la letteratura contemporanea. Il panel intende seguire questa traccia, proponendo una selezione di opere letterarie accomunate dalla presenza dello stesso spazio: il condominio. Nella letteratura del nostro tempo il condominio è uno degli spazi “artificiali” più rappresentativi. Tana e prigione insieme, esso è sfondo esterno che entra in relazione con chi lo abita, investendone il corpo e l'animo, così come modifica in modo significativo le strutture delle opere stesse. Proprio per questa sua ambiguità è difficile da analizzare secondo le categorie tradizionali: appartiene ai luoghi aperti o chiusi? Ad entrambi, certamente: è aperto per la struttura geometrico architettonica, caratterizzata come insieme ripetuto di unità autonome e identiche, ma è chiuso proprio per l'impossibilità di una “reductio ad unum” di tali unità. Nel condominio si muovono le storie di tanti individui, in una maglia di ricorrenze che ne evidenziano l'alienazione e la solitudine: vicende che si incrociano senza incontrarsi, che sono sovrapponibili eppure irriducibili ad un'essenza comune. Se “la chiave dell'emozione estetica è una funzione dello spazio”, è importante riflettere sulla persistenza e le variazioni di questo nuovo topos, per giungere ad un'indagine più complessa e completa della letteratura contemporanea.

Il lavoro nella letteratura dal XIX al XXI secolo. Coordina Luigia Cavone, ADI-sd Bari lcavone@libero.it

Il lavoro, fondamentale esperienza identitaria della persona, coinvolge tutte le dimensioni dell'esistere: biologica e linguistica, di relazione sociale e politica, economica. Il lavoro sognato e negato, tradito e perso ... il lavoro nei campi e nelle fabbriche, negli uffici e nelle case... Con la Legge 107/2015 ("La Buona Scuola") il lavoro è divenuto oggetto di azione didattica. Circoscrivendo la riflessione agli ultimi due secoli di letteratura italiana ed europea, si vuole scommettere sulla possibilità di elaborare percorsi didattici sulle forme e i linguaggi letterari del lavoro mediante i quali provare a costruire ipotesi di senso e di impegno condivise tra docenti e studenti. Anche il lavoro, inoltre, è parte essenziale del patrimonio storico-culturale, artistico e archeologico, urbano ed extraurbano italiano (ed europeo).

Luoghi e paesaggi letterari. Coordinano Claudia Mizzotti, ADI-sd Verona, e Luca Olivi, ADI-sd Verona claudiamizzotti@teletu.it; luciaolini@gmail.com

«Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t'ho detto», I. Calvino, *Le città invisibili*. La letteratura da sempre ha esplorato luoghi reali e immaginari, facendone lo scenario delle narrazioni, la proiezione delle esperienze interiori, la rappresentazione dei desideri che solo attraverso la parola si possono realizzare. Qualsiasi paesaggio, anche il più quotidiano e che meno sembrerebbe stimolare l'immaginazione, può contenere storie marginali, racconti orali dal sapore di una fola, leggende al limite del possibile e far intravedere al di sotto del visibile quotidiano un'altra dimensione.

Il panel intende approfondire, in chiave didattica, la relazione tra scrittura letteraria, luoghi e paesaggio, fornendo anche esempi di percorsi di lettura realizzabili in classe, nella persuasione che la letteratura stessa è sempre *luogo* di incontro, di scoperta, di contaminazioni:

«La letteratura incrocia [...] altri saperi, antropologici, storici, filosofici, attiva procedure che abbattano confini e costringono a mescolare e contaminare le formule abitudinarie del nostro dire: dislocandoci nei "suoi" luoghi la letteratura drammaticamente esibisce i "nostri" luoghi», G. M. Anselmi e G. Ruozi, *Introduzione a Luoghi della letteratura italiana*, Milano Bruno Mondadori, 2003, p. XIV.

Selve oscure e luoghi ameni: percorsi didattici intorno alla rappresentazione della natura nella letteratura italiana. Coordinano Guglielmo Barucci, Paolo Borsa, Università di Milano e ADI-sd Lombardia paolo.borsa@unimi.it

Il panel intende presentare esperienze e proposte didattiche che affrontino opere chiave della letteratura italiana con un taglio tematico: la relazione fra l'uomo e la natura. Si tratta infatti di un aspetto comune ai testi principali della nostra cultura, che attraversa i generi e le epoche, e può pertanto fungere da motivo guida in un percorso di insegnamento. Lo spazio naturale nella società pre-industriale è spesso pauroso e ostile, mentre il tranquillizzante *locus amoenus* è solo fintamente naturale. La sensibilità con cui si guarda oggi alla natura non poteva essere la stessa nella civiltà dell'antico regime. La riflessione sul modo in cui gli scrittori del passato si sono confrontati con la natura, anche in termini contrastivi, sollecita nello studente la percezione della storicità dell'opera letteraria e può indurre, infine, a ritornare al presente con un pensiero ecologico più maturo.

Letteratura, periferie, strade. Coordina Monica Bottai, ADI-sd Emilia Romagna, marmonbot@gmail.com

C'è una *natura* desiderata dagli studenti che è dentro la *periferia* e la *strada*. I tre termini non sono separabili: in armonia o conflitto, alternativi o complementari, comunque sono collegati in un termine

forse più ampio che è *territorio*. Territorio come divisione, confine, diversità, luogo di dominio. Territorio virtuale, area di evasione, oppure luogo di sosta fugace. Territorio misconosciuto, luogo di mode *all inclusive*. Territorio abbandonato, area di gioco proibito. Territorio sfruttato, luogo casuale di ribellioni. Territorio da dimenticare, luogo di abbandoni. Spesso un giovane adolescente vive soltanto questi possibili, riduttivi, significati della parola territorio, mentre invece l'area umanistica può offrire una grande possibilità di educazione e formazione in tal senso. Letteratura, storia, geografia, tre mondi evidentemente interconnessi soprattutto nella letteratura del secondo Novecento.

ITALIANO L2. CONOSCENZE E COMPETENZE

La cultura italiana come strumento di scoperta dell'altro. Riflessioni in margine ad alcune esperienze didattiche. Coordinano Souad Khelouiati, Université Alger2 e Nadjiba Aoudi, Università Blida 2 Algeria khelouiati.souad@gmail.com; idon70@yahoo.com

Insegnare la cultura italiana (linguistica, letteraria, teatrale, cinematografica, visuale) a studenti stranieri comporta numerose difficoltà: anche semplici immagini pubblicitarie provocano disordini cognitivi perché espressioni di un pensiero "altro".

Essere consapevole di questi processi può aiutare nella ricerca di strumenti educativi e percorsi pedagogici nuovi che facilitano le relazioni transculturali non attraverso strategie di assimilazione o riduzione delle differenze, ma mediante il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze generali e specifiche, delle conoscenze acquisite in situazioni e in tempi diversi e del diverso bagaglio culturale.

Il panel ospita esperienze e riflessioni di didattica di italiano L2 e di cultura italiana per stranieri, in Italia e all'estero.